

Il dialogo



▲ **A Bari** Gustavo Zagrebelsky durante uno degli eventi ieri in città

Zagrebelsky e Colaianni a confronto “La nostra Costituzione sotto attacco”

di **Nicola Colaianni** ● alle pagine 8 e 9



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL DIALOGO

Stato e Costituzione

Perché la nostra Carta oggi è sotto attacco

Il confronto del giurista Colaianni con l'ex presidente della Corte costituzionale Zagrebelsky: "Il parlamento smarrisce la sua funzione"

di **Nicola Colaianni**

«È

la Costituzione che fa lo Stato, non il contrario». «C'è il rischio di un arretramento dell'opinione pubblica costituzionalmente orienta-

ta». «Il Parlamento si va esautorando della funzione di controllo del governo, in particolare sull'autonomia differenziata». Sono alcune delle affermazioni di Gustavo Zagrebelsky, già presidente della Corte costituzionale ma soprattutto, ora, un presidio del costituzionalismo. Di quel modo, cioè, di vedere lo Stato, di orientare l'agire democratico, che rappresenta lo spirito della Costituzione. A questo compito - così espressamente lo intende - egli si dedica senza risparmiarsi nell'accettare gli inviti che gli provengono da varie parti. Come quello giunto ieri da Bari, dove l'abbiamo incontrato.

Nicola Colaianni

Prenderei spunto dal tuo libro *Tempi difficili per la Costituzione*, appena edito da Laterza. Dicevano gli antichi romani che la salvezza della Repubblica è la legge suprema. Poi, molti secoli dopo, diciamo anzi due millenni, è venuto il costituzionalismo a dire che no, c'è una legge ancora superiore ed è la Costituzione.

Insomma, chi viene prima: lo Stato o la Costituzione?

Gustavo Zagrebelsky

La Costituzione può essere vista come un'appendice dello Stato, che viene buona finché serve. È la visione costituzionalistica, tipica dello Stato monarchico, dello Stato amministrazione, che piega la Costituzione ai propri fini. Noi, invece, in Italia dopo la fine della seconda guerra mondiale abbiamo adottato la visione costituzionalistica. Lo Stato non esisteva più. L'assemblea costituente si è riunita appunto per costituire lo Stato. La Costituzione, dunque, fa lo Stato. Il diritto costituzionale deve difendere questa visione, anche se la tentazione di servire il potere è forte. Leopoldo Elia diceva del comitato di direzione della rivista "Giurisprudenza costituzionale": "siamo un piccolo CIn della Costituzione". Ma, di recente, il presidente del Senato ha detto che la Costituzione non è antifascista perché nel testo questa parola non c'è. E l'associazione dei costituzionalisti non dice nulla?

Nicola Colaianni

C'è uno smarrimento. Chi viene a guadagnarci è certamente il governo, che per assicurarsi la governabilità ha bisogno di ingegneria costituzionale. Il costituzionalismo è penetrato più tra i giudici con la loro in-

terpretazione costituzionalmente orientata sul piano dei diritti. Un'attività sostanzialmente da co-legislatore, se pensiamo alle tematiche del fine vita, dell'ergastolo ostativo, della diffamazione a mezzo stampa.

Gustavo Zagrebelsky

Sì, ma fino a quando i diritti non si scontrano con l'ideologia di governo. Per esempio, sulla tematica della cosiddetta maternità surrogata la Corte costituzionale non è andata al di là di un monito al Parlamento senza porre dei limiti temporali come ha fatto per il fine vita (sentenza Cappato). Ciò dimostra che la Corte può fare molte cose sul piano dei diritti ma non tutto.

Nicola Colaianni

Però in qualche caso si è spinta molto oltre, dove francamente non pensavamo. Penso al "Porcellum", la legge elettorale.

Gustavo Zagrebelsky

In quel caso la Corte, anche se non è scritto nella sentenza, ha recepito una posizione dell'opinione pubblica. Non so se sarebbe riuscita a fare quella sentenza, diciamo così, nel vuoto. Oggi però c'è il rischio che l'opinione pubblica costituzionalmente sensibile si disperda e che non possa più adempiere a quella funzione di coltivazione di una fase culturale che in democrazia è importante. Il che non è populismo.

Nicola Colaianni

Piuttosto, infatti, il rischio del populismo giudiziario si ha prevalentemente al livello penale di merito, quando il giudice accondiscende ad un ruolo di difensore diretto di interessi che dovrebbero trovare tutela semmai a livello amministrativo.

Gustavo Zagrebelsky

Certo. Ma questa è anche una vecchia storia, quella della supplenza. Ed è anche una tendenza mondiale quella di caricare la giurisdizione del peso dei diritti. Per esempio, la Corte costituzionale colombiana si è appellata alla dignità della persona per ordinare alle amministrazioni comunali di fornire case e assorbenti alle donne homeless per la loro igiene intima. In nome della parità in un'altra sentenza ha ammesso un ragazza come portiera di una squadra in un campionato di calcio maschile. Per non parlare degli interventi a tutela delle popolazioni indigene che vivono nelle foreste pluviali amazzoniche. Siamo in presenza, insomma, di un costituzionalismo nativo, che nasce dal basso, diverso da quello europeo o nordamericano.

Nicola Colaianni

Uno sguardo ora a chi ci perde da questo arretramento del costituzionalismo. C'è un Parlamento acquiescente al suo esautoramento, che pensa in modo non costituzionale (Un'anticipazione, forse, del pensare non umano dell'intelligenza artificiale). Decreti legge con l'inserimento di norme che non c'entrano, monocameralismo di fatto, ecc. E sull'autonomia differenziata sono previsti solo pareri, delibere di indirizzo e un'approvazione delle intese Governo-Regioni a scatola chiusa senza possibilità di emendamenti.

Gustavo Zagrebelsky

Sull'autonomia differenziata bisogna vedere come andrà a finire perché è sperabile che le componenti territoriali del Parlamento, i parlamentari meridionali, che debbono rendere conto ai propri elettori in qualche modo, facciano sentire le loro voci. Quanto ai livelli essenziali delle prestazioni (lep) vorrei dire che nell'art. 119 della Costituzione, di cui nessuno parla, è previsto un fondo di perequazione per i territori con minore capacità fiscale.

Nicola Colaianni

Magari bisognerebbe partire da quello.

Gustavo Zagrebelsky

Certo, partire di lì perché c'è un problema di gerarchia delle norme. Ma poi vedi questa schizofrenia: duran-

te la pandemia tutti gridavano contro la riforma del titolo V perché dà molti poteri alle Regioni, male utilizzati. Adesso liberi tutti. E' ragionevole? Si seguono gli interessi elettorali.

Nicola Colaianni

E si propone contraddittoriamente anche il rafforzamento del governo centrale.

Gustavo Zagrebelsky

Ma anche questa è una vecchia storia. E' l'idea che la funzione del Parlamento è quella formalmente di legiferare, ma sostanzialmente di sostenere il governo. Il presidenzialismo è però impraticabile proprio per interessi divergenti tra Fi e Lega. Il potere politico, infatti, è una quantità limitata. Se ne accresci una parte a vantaggio dell'uno diminuisce quella a favore dell'altro. Meno ostile mi trova la proposta del cancellierato, che è una forma non di rafforzamento della governabilità (anche se diminuisce i poteri del presidente della Repubblica) ma una forma di garanzia della durata del governo: se si dimette, c'è lo scioglimento del Parlamento.

Nicola Colaianni

Insomma, da quarant'anni sembra che l'unico problema sia individuare la forma di governo migliore.

Gustavo Zagrebelsky

Da sempre, direi: i classici si chiedevano se siano più importanti le istituzioni o gli uomini (o le donne). Prevala la prima risposta. Ma bisognerebbe ricordare il dibattito dei persiani, riportato da Erodoto, sulla miglior forma di governo: democrazia, oligarchia o monarchia. Tutte ottime in teoria ma l'idea della corruzione di ogni forma è potenzialmente attiva. Le forme di governo, buone o cattive, non dipendono dalle forme ma dall'uso che gli esseri umani fanno di queste forme. Sarà pure un'illusione quella di dire che, prima di riformare le forme, riformate voi stessi. Ma è vero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **A dialogo** Gustavo Zagrebelsky, già presidente della Corte costituzionale, e il giurista Nicola Colaianni



La Camera

Una seduta semideserta a Montecitorio: secondo Zagrebelsky il ruolo del Parlamento è in crisi